

EDITORIALE – EDITORIAL

LA FAMIGLIA, TRA PERMANENZA, RESILIENZA E CAMBIAMENTO

Daniela Dato e Isabella Loiodice

Le profonde trasformazioni che, nel corso del Novecento, hanno ridefinito modelli e ruoli maschili e femminili hanno ingenerato, a loro volta, radicali cambiamenti nel modo stesso di pensare, di essere e di vivere la *famiglia*. Anch'essa, infatti, in quanto istituzione sociale primaria e fondativa della società, ha dovuto (e continua a) fronteggiare transizioni, ribaltamenti, negazioni e nuove affermazioni di ruoli, compiti e funzioni ipercomplesse, così come ipercomplessa è la società nella quale le famiglie si trovano immerse.

Il cammino di emancipazione delle donne, le trasformazioni nei rapporti tra generi e generazioni, un ruolo diverso dei mariti e dei padri, l'aumento delle convivenze, il dibattito sulle coppie di fatto, la riproduzione assistita, le politiche sull'adozione hanno posto l'istituzione famiglia di fronte alla necessità di compiere un *salto emancipativo* che ha cambiato incontrovertibilmente il costrutto univoco di famiglia ma ne ha, allo stesso tempo, consentito la sopravvivenza e, anzi, ne ha ribadito la fundamentalità proprio grazie alla capacità di modificarsi, adattandosi creativamente e costruttivamente rispetto alla propria epoca e appartenenza storica, sociale, culturale. Segnata, nel bene e nel male, dalle trasformazioni del proprio tempo, è chiamata ancor oggi a interrogarsi sul suo essere fondamento di una società che viene a vario titolo definita “liquida” (Bauman), “del rischio” (Beck), dei “legami fragili” (Sennett).

Se pensiamo, con Donati (2012), che «la famiglia è l'ordine relazionale della realtà, fatta di individui ma soprattutto di relazioni» (p. 52), pedagogicamente vale allora la pena tornare a riflettere

sull'idea di famiglia come fonte primaria di beni (ma anche mali) relazionali non solo per la famiglia stessa ma per l'intera comunità, a sua volta ampliata a livello planetario. Ciò non significa sottrarre o dimenticare gli studi ormai classici degli anni Settanta, come quelli di Horkheimer e di Cooper, che avevano denunciato la "scomparsa" e la "morte" della famiglia ma, appunto, capitalizzare la sua capacità di riuscire ad *attraversare* le perturbazioni della crisi mantenendo la sua pregnanza *generativa*, innanzitutto, di affetti, di emozioni, di sentimenti, di relazioni a loro volta fondamento di pensieri, di idee, di valori.

Assistiamo certamente a una "morfogenesi" della famiglia che muta e moltiplica le sue forme, che a tratti rischia di perdere la sua funzione sociale e di correre nuovi rischi relazionali oltre che "materiali": pensiamo, ad esempio, alle forme di violenza intra-familiare che purtroppo la cronaca ci restituisce quasi quotidianamente e che sono spesso il frutto di relazioni mancate (o malate) all'interno del nucleo familiare. Allo stesso tempo, però, la troviamo a fondamento *delle relazioni di cura*, in alcuni casi interamente affidate alle famiglie, per quanto riguarda, per esempio, soggetti disabili o persone anziane.

Si tratta quindi di non pensare più, come in passato, all'esistenza di un unico "modello buono" di famiglia, dell'esistenza "in sé" della famiglia, bensì in quanto relazione tra le persone che la compongono. Il contesto famiglia può così essere quello spazio di possibilità nel quale, proprio attraverso la sua preminente *funzione educativa*, diventa possibile realizzare quelle "virtù" che hanno modo di concretizzarsi in un contesto affettivo caldo, pregno di relazioni, affettivamente ed emotivamente fondate, all'interno del nucleo familiare: l'*impegno*, la *responsabilità*, la *fiducia*, l'*affidamento*. Relazioni – intergenere e intergenerazionali – che vanno continuamente nutrite, *educate*, affinché il legame affettivo (che le determina in origine) venga mantenuto e reso coeso dall'impegno etico a nutrire e curare le relazioni, da quelle di coppia a quelle con i figli.

A partire dalle prime per estenderle alle seconde, la pulsione originaria a costituire relazioni affettive stabili va quindi associata

all'impegno a ricercare e a mantenere stabili le relazioni e quindi a rimanere perseveranti nel patto, prima di coppia e poi di famiglia, pur nella fragilità del tessuto relazionale del tempo presente. Peraltro, è proprio in famiglia, e a partire dai primi anni di vita, che ciascuna persona fa l'esperienza della diversità: di sesso, di età, di ruolo, di funzione *imparando* – grazie alla gravidanza affettiva ed emotiva del nucleo familiare – a coglierne la ricchezza e a estenderla poi nelle relazioni esterne alla propria famiglia.

Alla complessità del tema, alla sua varietà e variabilità ha cercato di dare risposte (seppur provvisorie) questa call di MeTis, interrogandosi, per l'appunto, sulle trasformazioni della famiglia nella contemporaneità, sulle variabili interne ed esterne che la influenzano, tra legame con il passato e sguardo verso il futuro e verso i profondi cambiamenti culturali, sociali ed economici che è impossibile negare e che è necessario affrontare sul piano educativo e pedagogico, sia in termini di teorie e modelli che di prassi e intervento.

Con una particolare attenzione per quella pedagogia della famiglia che oggi più che mai appare emergenza educativa per custodire, salvaguardare e rendere più forti quei legami di affetto e solidarietà che dovrebbero caratterizzarla oltre ogni "pensiero unico".

Bibliografia

Donati P. (a cura di) (2012). *La famiglia in Italia. Sfide sociali e innovazione nei servizi*. Roma: Carocci.